

Il Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale "Leopoldo Gasparini", in collaborazione con la Municipalità di Venezia-Murano-Burano, il Gruppo di lavoro Biblioteca San Tomà, la Rivista DEP (Deportate, Esuli, Profughe), l'Università Ca' Foscari, AUSER e ANPI-Venezia, presenta la mostra **"QUANDO MORI' MIO PADRE. DISEGNI E TESTIMONIANZE DI BAMBINI DAI CAMPI DI CONCENTRAMENTO DEL CONFINE ORIENTALE. (1942-1943)"**.

La mostra è strutturata su ventisei grandi pannelli a colori, che riproducono scritti e disegni di bambini sopravvissuti alla deportazione nei campi di concentramento del confine orientale; realizzata così come il volume in forma completamente bilingue (italiano e sloveno), indaga in particolare l'odissea dei bambini sloveni deportati nei campi di Gonars, Visco, Arbe-Rab e Monigo (Treviso) tra il 1942 ed il 1943.

L'esposizione, curata da Metka Gombač, Boris M. Gombač e Dario Mattiussi, è corredata da un volume dallo stesso titolo, che ripercorre le vicende storiche che portarono alla deportazione dei civili sloveni nei campi di concentramento italiani, posti a ridosso del confine orientale, ed in particolare indaga l'odissea dei bambini sloveni deportati in questi campi tra il 1942 ed il 1943.

I saggi contenuti nel volume sono l'accompagnamento storico indispensabile all'approfondimento dei temi affrontati dalla mostra, realizzata grazie agli scritti e disegni di bambini sopravvissuti alla deportazione e messi per la prima volta a disposizione dall'Archivio di Stato della Repubblica di Slovenia e dal Museo Sloveno di Storia Contemporanea Lubiana.

Disegni e scritti vennero composti durante i corsi di terapia post traumatica avviati in strutture mediche partigiane dopo la liberazione dai campi, successiva all'8 settembre 1943.

Diversi vennero raccolti in una sorta di concorso, organizzato nella zona libera della Kocevška, dalle istituzioni scolastiche locali. I maestri che proponevano i temi erano, normalmente, anche loro reduci dai campi ed erano quindi le persone più adatte per comunicare con i bambini, quasi tutti orfani. Ai tentativi di terapia, attuati stimolando i bambini a far riemergere la memoria delle sofferenze patite per poterle elaborare, ed ai temi svolti nelle scuole elementari organizzate dalle forze partigiane, dobbiamo la conservazione di questi materiali che costituiscono oggi una delle testimonianze più preziose e drammatiche di una delle pagine più buie della nostra storia.

L'orrore della deportazione e dei campi di concentramento ha colpito la nostra Provincia con una violenza ed una dimensione che hanno pochi riscontri nel resto del Paese. Sicuramente, in rapporto alla popolazione, il numero dei deportati dai nostri Comuni, anche senza tener conto della tragedia vissuta dalla comunità ebraica, è uno dei più alti in assoluto ed ha colpito tanto i cittadini di lingua italiana quanto quelli di lingua slovena.

La deportazione dei civili sloveni ci colpisce forse ancora più da vicino poiché molti dei campi di concentramento - come Sdraussina, Fossalon, Gonars, Visco - che ospitarono donne, anziani e bambini deportati sia dalle zone d'occupazione militare sia dal nostro territorio, sono luoghi che conosciamo ed in cui tutti noi ci siamo trovati, probabilmente senza immaginare che fossero stati teatro di tante sofferenze.

La mostra rimarrà aperta presso la Scoletta dei Calegheri San Tomà (VE) dal 4 all'11 novembre 2005, con i seguenti orari: da lunedì a giovedì: 9 - 12 e 15,30 - 18,30; venerdì, sabato e domenica: 9 - 12. Ingresso libero.